

Perché è importante l'educazione finanziaria

Ricerca sulle conoscenze finanziarie di base degli italiani

Il momento di crisi economica che ci troviamo a vivere ha messo in luce che i problemi finanziari possono rimanere nell'ombra per lunghi periodi, per poi esplodere fragorosamente, e che le conseguenze di tali errori possono essere disastrosi per gli individui. Può un'adeguata conoscenza in materia finanziaria porre un freno alla portata devastante di questi effetti? Sì.

Coloro che non possiedono concetti finanziari seppur minimi sono gli stessi che non pianificano la pensione, che contraggono debiti ad alti costi di interesse, che non risparmiano.

Gli italiani sanno poco e male di finanza ed economia, infatti il nostro paese nell'ambito del World Competitiveness Index si posiziona al **46° posto per la diffusione dell'educazione finanziaria**, prima soltanto di Messico e Venezuela, e **40° per l'educazione manageriale**, dopo Thailandia, Lituania e Cile (Fonte: IMD World Competitiveness Yearbook 2009).

L'Italia è al 46° posto per la diffusione dell'educazione finanziaria

Studi effettuati nel nostro paese dimostrano che il **70% degli italiani**, in rapporto alle decisioni finanziarie, ha paura di sbagliare, si percepisce come incompetente, si sente mancante di strumenti per capire le notizie diffuse dai media.

L'83% dei risparmiatori avverte l'esistenza di numerosi ostacoli di tipo oggettivo alla comprensione dell'informazione finanziaria, come il livello tecnico del linguaggio economico-finanziario, il ricorso a termini in inglese ed una comunicazione non sempre chiara e la scelta tra un elevato numero di prodotti bancari.

Un italiano su tre non è in grado di leggere correttamente il suo estratto conto

Banca d'Italia ha condotto nel 2010 un'indagine da cui è emerso il basso grado di conoscenza delle famiglie in relazione ai temi finanziari. Da questo studio è emerso che un italiano su due non è in grado di stimare la sostenibilità dei propri debiti e **che un terzo degli italiani non è in grado di distinguere tra diversi tipi di mutuo, di leggere correttamente un estratto conto**, di calcolare le variazioni del potere di acquisto. Inoltre si evince che solo il 45% delle famiglie è informato sulla possibilità di differenziare gli investimenti e, infine, soltanto un terzo è consapevole della differenza che c'è tra rischiosità di azioni e obbligazioni.

Nella stessa indagine emerge che le già scarse conoscenze subiscono **un'impennata negativa quando si parla di previdenza**, infatti è in grado di enunciare le caratteristiche di questa solamente una percentuale che va dal 20% al 33% a seconda della domanda.

La crisi non è stata buona maestra..

Nemmeno la crisi economica mondiale è stata in grado di far sorgere comportamenti virtuosi, neppure di stimolare l'interesse verso l'educazione finanziaria, per non parlare poi di migliorarne il grado di conoscenza personale; eppure la popolazione europea e mondiale è fragile rispetto a possibili vicende finanziarie inaspettate, è esposta al rischio di perdere parte dei propri risparmi senza esserne del tutto consapevole e senza avere -né volere- mezzi per difendersene. Questo è dimostrato dai dati:

- la percentuale di chi faceva un bilancio dei propri debiti in rapporto ai propri beni ha subito addirittura una diminuzione, infatti si parla del 26% prima della crisi e solo del 24% in periodo di crisi;
- resta invariata la percentuale (33%) di italiani che pianificano entrate e uscite;
- prima della crisi era stimato nell'ordine del 27% chi determina risparmi e investimenti in funzione dell'andamento dei mercati finanziari, mentre durante la crisi si stima siano il 25%;
- solamente il 4% degli italiani è in grado di valutare correttamente rischi e benefici dei propri investimenti, tale percentuale non è di tanto inferiore rispetto ad altri Paesi europei.

Vi è un divario piuttosto serio fra intermediatori finanziari e risparmiatori, ridurlo potrebbe essere uno dei modi per prevenire effetti negativi.

L'educazione finanziaria a scuola

L'educazione finanziaria ha come scopo quello di rendere autonomo chi entra in contatto col mondo finanziario nel compiere scelte consapevoli, nel valutarne i rischi con cognizione di causa.

La scuola ricopre un ruolo centrale per veicolare iniziative e conoscenze di educazione finanziaria, poiché consente di raggiungere in maniera capillare una vasta fascia di popolazione e di fornire ai ragazzi strumenti utili per il presente e per il futuro.

Anche gli insegnanti riconoscono **l'importanza dell'educazione finanziaria**, come dimostrato da un sondaggio online condotto su 400 insegnanti dal mensile Tuttoscuola nel dicembre 2009, dove la sua utilità viene riconosciuta dal **97% del campione**. Nonostante ciò, **solo il 46% degli insegnanti si sente adeguatamente preparato** a tale disciplina, mentre il 34% si ritiene scarsamente informato ed addirittura il 19% insufficiente.

I giovani di oggi devono affrontare situazioni e scelte finanziarie più complicate di quelle che i loro genitori si sono ritrovati a dover affrontare alla stessa loro età. Attraverso l'educazione finanziaria si contribuisce ad avvicinare lo studente ai temi di questa disciplina che lo aiuteranno a comprendere le scelte economico-finanziarie da compiere nel futuro, per renderli consapevoli consumatori di domani.

FONTE DEI DATI: Ricerca Patti Chiari